Neurologia, revocata la richiesta d'interdizione

L'INCHIESTA

Il primario di Neurologia del Mazzini si dimette e il Pm Davide Rosati revoca la richiesta di interdizione dal lavoro. Che Antonino Uncini avesse scelto di tornare in cattedra, all'Università di Chieti, e dismettere il camice bianco dopo un anno dalla nomina di primario all'ospedale di Teramo tra mille polemiche l'aveva comunicato lui stesso al gip Domenico Canosa ufficialmente durante l'interrogatorio di garanzia dodici giorni fa, tant'è che ad oggi nessuna decisione era ancora stata presa in merito alla richiesta della Procura. Non rivestire più il ruolo di primario avrebbe fatto venir meno le esigenze cautelari ritenute esistenti dall'accusa: una tra tutte la reiterazione del reato perché Uncini durante un blitz dei militari fu trovato in Neurologia, con tanto di camice bianco, anche quando la Asl lo sospese dal lavoro per 15 giorni in seguito ad un provvedimento disciplinare scattato dopo l'inchiesta della magistratura. L'ex primario oggi è indagato per falso e truffa in concorso e questo lascia ipotizzare che nell'inchiesta potrebbe rientrarci anche la dottoressa fantasma scoperta ad eseguire le elettromiografie, firmate poi dallo stesso Uncini, secondo l'accusa assente al momento dell'esame, da qui la prima ipotesi di reato. La truffa, invece, si configurerebbe perché, sempre stando a quanto ipotizzato dalla Procura, Uncini avrebbe usufruito delle prestazioni della dottoressa fantasma come bonus per la propria attività di intramoenia. Secondo, infatti, il regolamento della Asl tale attività deve essere equivalente a quella che si effettua presso l'azienda sanitaria. Si parla di oltre 10mila euro di prestazioni libero professionali tra settembre e dicembre 2012, contestati dalla difesa durante l'interrogatorio di garanzia.

«Il professor Antonino Uncini non ha rassegnato le dimissioni per la richiesta di misura cautelare, frettolosamente ritirata dal Pubblico ministero - tiene a precisare l'avvocato difensore dell'ormai ex primario del reparto di Neurologia dell'ospedale Mazzini, l'avvocato Gennaro Lettieri -, ma per le condizioni createsi all'interno della struttura ospedaliera che rendevano impossibile proseguire nel delicato mandato che gli era stato proferito». Condizioni che verranno, probabilmente, meglio chiarite nei prossimi giorni in una lettera sull'intera vicenda che il difensore preannuncia.

Teodora Poeta

© RIPRODUZIONE RISERVATA